

Avanti!

Anno 91 n. 82 - Lire 650

Quotidiano del Partito Socialista Italiano

Martedì 8 Aprile 1986

Ottima tenuta della nostra moneta dopo il riallineamento dei cambi

La lira è uscita indenne dalla tempesta monetaria

Positivi i giudizi delle forze economiche sulla manovra

Non è più la Cenerentola

di ROBERTO VILLETTI

La lira non è più la Cenerentola tra le principali monete europee. Dal vertice di Ootmarsum l'Italia esce come un paese che può consentirsi una politica di cambio ferma. Ci sarà ancora da rivedere la parità della lira verde per evitare che la nostra agricoltura sia penalizzata rispetto a quella tedesca, attraverso i meccanismi dei cosiddetti «montanti compensativi» ma l'obiettivo di una sostanziale stabilità della nostra moneta nello SME è stato raggiunto. Il clima internazionale attorno all'Italia, in queste vicende monetarie come in generale, è notevolmente cambiato. Non sono trascorsi poi tanti anni da quando tutta la stampa internazionale, da *Time* a *Der Spiegel*, descriveva l'Italia come un paese alla deriva, afflitto da una cronica instabilità politica, avvinto dalla morsa del terrorismo, prigioniero di livelli di inflazione di tipo sudamericano. Adesso è il *Financial Times*, l'autorevole quotidiano economico inglese, a sottolineare, in un supplemento tutto dedicato all'Italia, la stabilità e lo sviluppo che il nostro paese ha raggiunto.

SEGUE IN ULTIMA

Ieri il marco si è apprezzato soltanto dello 0,68 per cento
I motivi della generale soddisfazione

Buona prova della lira alla riapertura dei mercati dopo la «tempesta» monetaria di domenica. Il franco francese ieri è stato cambiato a 215 lire (una svalutazione del 2,87 per cento rispetto alla valuta italiana), il marco si è attestato a quota 685 (un apprezzamento dello 0,68) mentre il dollaro ha chiuso le contrattazioni a 1.645,45. E' questa la situazione subito dopo il riallineamento all'interno dello SME (Sistema monetario europeo) che ha visto la svalutazione del 3 per cento del franco e una pari rivalutazione del marco. Positivi i commenti a come il governo ha tenuto il «timone» monetario per salvaguardare la competitività dell'Italia. «Il vantaggio che deriva alle esportazioni - dice Gianni Agnelli - per la svalutazione sul marco è maggiore dello svantaggio causato dal probabile incremento di importazioni francesi».

IN ULTIMA

Il «Financial Times»: perché l'Italia sta progredendo

L'Italia non è più il Paese della crisi continua. Questo il tema di fondo di 19 articoli che il quotidiano britannico *Financial Times* ha dedicato ieri al nostro Paese in un inserto di dodici pagine.

«Cinque anni fa scrivemmo che l'Italia era allo sbando, con una inflazione al 20 per cento, scioperi, terrorismo, gli enormi passivi dell'industria di Stato, una situazione di stallo politico ed una atmosfera generale di disperazione - osserva il quotidiano economico - oggi il contrasto col 1981 non potrebbe essere più completo».

«L'Italia ha avuto lo stesso governo per oltre due anni e mezzo, i sindacati sono tranquilli e gli scioperi sono al livello più basso da una generazione a questa parte - prosegue il giornale - l'economia è in ottima espansione e riceverà ulte-

SEGUE A PAGINA 2

Ai lettori

Per uno sciopero proclamato nella tipografia Sage di Paderno Dugnano, ove si stampa in fac-simile l'edizione del nord, l'*Avanti!* è stato costretto a chiudere ieri, in redazione, entro le 18. Ci scusiamo con i lettori per l'inevitabile incompletzza delle notizie e dei servizi.

Il PCI di fronte al problema della sinistra europea

di VALDO SPINI

Il significato della dichiarazione delle tesi comuniste secondo cui il partito si sente parte integrante della sinistra europea, rappresenta uno dei temi di maggiore interesse nell'analisi del XVII Congresso del PCI che si aprirà a Firenze domani.

Evidentemente questa definizione non vuole avere un valore meramente tautologico, e cioè il dichiararsi del PCI come forza di sinistra che agisce in Europa, il che sarebbe assiomatico. Si vuole invece affermare qualcosa di più, e cioè l'esistenza di una sinistra euro-

SEGUE A PAGINA 2

Nuovo raid israeliano contro basi palestinesi in Libano

Nuovo raid israeliano nel Libano meridionale. Jet hanno bombardato, secondo un portavoce militare, edifici di Al Fatah e del Fronte popolare di liberazione della Palestina di George Habbash, nella zona di Mich-Mieh, ha sud-est di Sidone. Negli edifici si trovavano comandi, stazioni radio e centri di addestramento e di partenza per operazioni di guerriglieri. L'incursione ha provocato, secondo radio Beirut, due morti e 22 feriti.

A PAGINA 12



Caso Calvi

Interrogato il direttore di «Panorama»

Procede l'inchiesta della magistratura milanese sulla vicenda della borsa di Calvi. Dopo gli interrogatori di Enzo Biagi e del giornalista di *Panorama* Romano Cantore, ieri è stata la volta del direttore del settimanale Claudio Rinaldi ad essere interrogato dal sostituto procuratore Dell'Osso. Giovedì toccherà invece al senatore missino Giorgio Pisanò. Tutti e quattro, come è noto, sono stati raggiunti da una comunicazione giudiziaria. Nel numero da ieri in edicola, *Panorama* pubblica intanto i documenti contenuti nella borsa. I tre interrogati della vicenda.

A PAGINA 3

Dovrebbe essere esaminata giovedì dal Consiglio dei Ministri

Pronta una strategia contro i sofisticatori

Gli uffici legislativi del ministero della Sanità, dell'Agricoltura e delle Finanze sono già al lavoro per definire una bozza congiunta di iniziative atte a combattere e reprimere la drammatica frode del vino al metanolo, bozza che verrebbe esaminata giovedì dal Consiglio dei ministri per essere trasformata in decreto legge. L'offensiva del governo - così come è stata illustrata dal ministro Pandolfi - si basa su quattro punti fondamentali: aumento delle pene accessorie e delle sanzioni amministrative per i responsabili; impossibilità

Pene più severe contro chi adultera cibi e bevande - La frode alimentare equivale all'omicidio - Nuove iniziative

per i titolari delle ditte incriminate di continuare l'attività anche tramite parenti o terzi; snellimento delle procedure per ottenere il certificato di analisi che accompagna le partite di vino all'estero; immediata approvazione dello stralcio del ddl sulla riforma del ministero dell'Agricoltura laddove è previsto il potenziamento del servizio repressione e frodi da 367 a 900 addetti. In particolare, per coloro

che saranno riconosciuti responsabili di omicidio (colposo o doloso) o di strage (laddove i morti sono stati più d'uno) oltre la pena prevista per questi reati, sarà chiesta la revoca della licenza da 10 a 20 anni e la totale confisca degli impianti proprio per rendere impossibile sotto qualsiasi aspetto, il proseguimento dell'attività.

Tutto ciò mentre da più parti fervono iniziative per la tutela dei consumatori e-

sposti anche alle più pericolose sofisticazioni come insegna la tragica vicenda del vino al metanolo. Assistenza legale gratuita ai familiari delle vittime del vino al metanolo per il risarcimento dei danni derivanti dal consumo di prodotti difettosi e, tanto per citarne una, l'iniziativa adottata ieri dal movimento dei consumatori il quale ha anche già annunciato che in proprio si costituirà parte civile nei processi penali che saranno celebrati contro i sofisticatori.

Intanto l'ondata di decessi causati da avvelenamento

SEGUE A PAGINA 4

Minaccia terroristica dal Libano

«Colpiremo ovunque gli italiani, senza altri ultimatum»

BEIRUT, 7 - Il «Gruppo per la difesa dei prigionieri politici arabi in Europa» ha minacciato oggi di colpire «le strade italiane e gli italiani residenti nel Medio Oriente e in Europa se non vengono eseguite le loro richieste».

In un comunicato consegnato all'ANSA di Beirut, esso afferma: «Il gruppo chiede al governo italiano di liberare i prigionieri politici, compagni Josephine Abdo Sarkis e Abdalla Mansuri, tenuti prigionieri da oltre un anno e mezzo dalle autorità italiane». «Avevamo espresso - aggiunge il comunicato - che non avevamo nessuna fiducia nella giustizia italiana, contraria alla giusta causa araba. Mettiamo in guardia tutti gli italiani. La nostra pazienza è esaurita».

«Non tollereremo nessun ritardo da oggi in poi. A dimostrazione di ciò le strade italiane assisteranno a tragedie uguali a quelle francesi», scrive il comunicato, che così conclude: «Il governo italiano è unico responsabile del pericolo cui saranno sottoposti i cittadini italiani nel Medio Oriente e in Europa. Il pericolo esisterà sempre perché il governo non vuole collaborare con le nostre richieste. Colpiremo con mano di ferro e non daremo più ultimatum. Noi abbiamo avvertito».

Lagorio

Il turista ama l'Italia colta e senza veleni

L'immagine Italia è intrinsecamente legata al binomio cultura-natura: lo sostiene, in un'intervista all'*Avanti!*, il ministro del Turismo on. Lello Lagorio, il quale sottolinea inoltre che «la tutela ambientale è fondamentale, così come lo è la massima valorizzazione dei segni della trimillennaria civiltà italiana. L'ambiente e il patrimonio artistico vanno perciò conservati con cura ed energia anche perché sono alla base della nostra economia turistica e il turismo, oggi, resta la prima industria nazionale».

A PAGINA 10

Non siamo più il paese della crisi continua

Gira dalla prima

riore spinta dalla caduta del dollaro e del prezzo del petrolio. Le industrie private stanno prosperando e quelle pubbliche appaiono in ripresa. La borsa sta ruggendo come una fornace. L'Italia non è più un paese in crisi.

Nel 1983 le compagnie straniere hanno effettuato grossi investimenti in Italia - afferma il quotidiano nell'articolo principale dell'inserito - adesso sono le compagnie italiane ad espandersi all'estero: vi erano due acquirenti italiani per la Westland, la Ferruzzi ha cercato di acquistare la British Sugar, i francesi protestano che il loro Paese

è diventato una repubblica delle banane per gli investitori italiani.

«Il presidente del consiglio Bettino Craxi ha dato il suo contributo con un dono di immenso valore: la continuità di governo», commenta il *Financial Times*. «L'idea di chiedere a Craxi di dimettersi appare adesso inconcepibile - aggiunge il quotidiano -. La DC non può sostituire l'uomo che ha tenuto testa

al presidente Reagan nella vicenda dell'Achille Lauro e che è il primo presidente del Consiglio italiano del dopoguerra ad aver meritato una statua al museo di Madame Tussauds».

In un altro articolo, dedicato alla politica estera italiana, viene sottolineato che dal 1979 la Penisola ha assunto un ruolo più ampio in campo internazionale, ospitando i missili Cruise, partecipando alle forze di

pace nel Sinai ed in Libano ed incrementando anno dopo anno il suo programma di aiuti esteri in un modo così generoso da lasciar stupefatti altri paesi donatori».

L'Italia è stata particolarmente attiva nell'impegno comunitario e nel Mediterraneo - afferma ancora il *Financial Times* - «Una delle caratteristiche più notevoli dell'attività di Andreotti come ministro degli

Esteri è stata la determinazione con cui ha avanzato il punto di vista italiano nell'ambito della CEE».

«Al Medioriente Craxi ed Andreotti hanno dedicato molte energie - prosegue il giornale - il loro obiettivo è quello di contribuire al processo di pace sviluppando forti legami con i principali paesi arabi, portando l'OLP al tavolo dei negoziati, cercando di convincere USA ed Israele che l'OLP può essere un valido interlocutore».

Gli altri articoli dell'inserito sono dedicati all'economia, al sistema bancario, all'industria privata e di Stato, alla mafia, al Mezzogiorno e a numerosi altri argomenti.

ITALY

Prime Minister Craxi has enjoyed power for more than 2½ years, an unrivalled post-war feat. He has presided over an expanding economy and Italy is no longer a country racked by crises

Mr Craxi consolidates

EXACTLY FIVE years ago the *Financial Times* began a major survey of Italy with the words: "Where else but in Italy could the word crisis have been all but stripped of meaning? Today, the country, to Italians and foreigners alike, seems in a worse-than-usual shambles."

The writer pointed to 20 per cent inflation, strikes, terrorism, mountainous losses by state industry, a political stalemate and a general sense of despair, epitomised by endless newspaper editorials asking: "Where will it all end?"

Today, the contrast with 1981 could hardly be more complete.

Italy has had the same government for more than two and a half years - a feat unmatched in its post-war history. The unions are quieter and strikes are at their lowest level for a generation. The economy is expanding quite nicely and will this year receive a further boost from the fall in the oil price and in the dollar.

Italian private sector companies are prospering hugely and the public-owned ones are improving. The stock exchange is thriving like a furnace - perhaps rather too fiercely. The gross domestic product, as usual in a boom, is up 10 per cent.

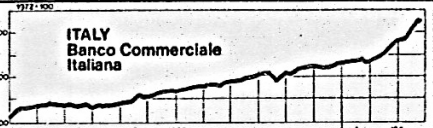
That does not mean that Italy has lost its capacity for drama, or even for disaster. In a country where the political and industrial landscape is so full of potential, it is hardly surprising that the big financial and industrial scandals of the 1970s and early 1980s, Mr Michele Sindona, the convicted banker, died from pneumonia in 1981 was not the only one to die. In the past few weeks alone the arguments have been so heated that the possibility of a civil war has been mentioned. Despite the fact that the word crisis did not mean much, and that a weak

state was probably the best formula for a diverse and complex country. By that date, in fact, the first symptoms of recovery were beginning to show. In 1979 a small group of politicians and economists had taken the decision to bring Italy into the European monetary system. That put an end to the days of easy devaluation and industry had to put its house in order. The following year, as a direct consequence Fiat, the country's largest private enterprise, took on its unions in a strike and was not only achieved the right to cut the labour force and restructure but so transformed the industrial climate, that other private sector companies could follow suit.

Even so the recovery of the Italian industry which came over a year ago is still in its infancy. Fiat is probably the country's most profitable large-scale manufacturer. The fall in indigenous data processing equipment maker. By 1983 foreign companies were making big investments in Italy. The following year institutional investors began to turn their attention to Italian equities. Now it is Italian companies that are expanding abroad.

For Westland, the Ferruzzi industrial investment, abroad usually preferred to nudge change along gently rather than take decisive action. The fall in inflation - now at 7 per cent - was mainly due to external factors.

The big exception has been the campaign over the past four years to reduce the scale mobile waste incineration system - a campaign to which Mr Craxi made a politically decisive contribution in 1984. Last winter a



Share prices on the Milan Bourse have soared (see index above) under the stable government of Bettino Craxi (right). Also helping has been industrial revival, spearheaded by men like Gianni Agnelli (left) and Carlo De Benedetti (centre).

Mr Carlo De Benedetti, whose empire expands almost daily from its original base in Olivetti, are housed in the Italian media as never before. Even state-sector managers are now looked up to. ENI, the state energy company, last year made the biggest profits in its history.

Governments themselves, beset by the problems of realising government and an orderly bureaucracy, have usually preferred to nudge change along gently rather than take decisive action. The fall in inflation - now at 7 per cent - was mainly due to external factors.

The big exception has been the campaign over the past four years to reduce the scale mobile waste incineration system - a campaign to which Mr Craxi made a politically decisive contribution in 1984. Last winter a

live with an economy that is partially closed to the world by exchange controls, and with a monetary policy whose principal objective is to ensure that the Government obtains enough money to fund itself - at high real rates of interest.

Mr Craxi's contribution has been the immensely valuable gift of continuity in government. Ministers can at least plan, even if they do not seem to implement very much, without the interruption of a change of government every two-and-a-half months. Such events as the privatisation of municipal stakes in companies controlled by IRI would probably never have got under way in the old days of regular hiatus.

Probably the most dramatic symbol of the new continuity is the return in spending that are now required to be done in to be made in the deficit are now so big and would be so deflationary that bolder government action is the thought of them. So, to the despair of the Bank of Italy and of most businessmen, Italy seems condemned to

CONTENTS
Politics: Mr Craxi's tightrope act
Economy: Growth from falling oil prices and weaker dollar
Water and Power: Breakthrough on industrialisation
Banking and Finance: Market reorganisation has been cheap
Profits: Fiat's profits return after hard times
Private industry: Profits return after hard times
State industry: Battle to reduce losses
Energy: Partners unite with lower oil prices
Education: Overcrowding and lack of investment draw protests
Legal system: Judiciary under attack
Agriculture: Why Italians are leaving the land
The Mafia: Drive against criminal power
Profits: Microprofits (The Deep South)
Profits: Shortage
Profits: Short
Fashion: Restructuring lifts profits

CONTENTS
Politics: Mr Craxi's tightrope act
Economy: Growth from falling oil prices and weaker dollar
Water and Power: Breakthrough on industrialisation
Banking and Finance: Market reorganisation has been cheap
Profits: Fiat's profits return after hard times
Private industry: Profits return after hard times
State industry: Battle to reduce losses
Energy: Partners unite with lower oil prices
Education: Overcrowding and lack of investment draw protests
Legal system: Judiciary under attack
Agriculture: Why Italians are leaving the land
The Mafia: Drive against criminal power
Profits: Microprofits (The Deep South)
Profits: Shortage
Profits: Short
Fashion: Restructuring lifts profits

CONTENTS
Politics: Mr Craxi's tightrope act
Economy: Growth from falling oil prices and weaker dollar
Water and Power: Breakthrough on industrialisation
Banking and Finance: Market reorganisation has been cheap
Profits: Fiat's profits return after hard times
Private industry: Profits return after hard times
State industry: Battle to reduce losses
Energy: Partners unite with lower oil prices
Education: Overcrowding and lack of investment draw protests
Legal system: Judiciary under attack
Agriculture: Why Italians are leaving the land
The Mafia: Drive against criminal power
Profits: Microprofits (The Deep South)
Profits: Shortage
Profits: Short
Fashion: Restructuring lifts profits

Illustrata alla stampa l'assise di Firenze Il PCI ha presentato il suo 17. congresso

«Una grande operazione democratica per il PCI e per l'intero Paese che si è snodata attraverso un dibattito preparatorio lungo, articolato e vivace che ha premiato la trasparenza e attraverso l'ampia partecipazione di circa 350 mila militanti», così l'on. Achille Occhetto, della segreteria del PCI, ha presentato alla stampa il XVII congresso comunista che si aprirà domani a Firenze. Sottolineando che questa è stata chiamata la «stagione dei congressi», Occhetto ha osservato che «si parla però solo del nostro congresso. Gli altri lavorano di nascosto: a circa un mese per esempio dallo svolgimento dell'assise democristiana non conosciamo ancora alcun documento né ufficiale né ufficioso. A noi è stato chiesto più volte di essere trasparenti; un contributo simile non viene dalla DC».

Il responsabile dell'organizzazione, Gavino Angius, ha fornito i dati relativi alla partecipazione nei congressi di sezione e di federazione. Si sono svolti 11.865 congressi di sezione che hanno visto la partecipazione di circa 350 mila (346.002) militanti, pari a circa il 22 per cento degli iscritti. Gli intervenuti sono stati 86.726. Sempre nei congressi di sezione hanno parlato il loro saluto 2.808 esponenti del PSI; 1.228 della DC e 456 del PSDI e PRI.

Ai congressi di federazione i delegati sono stati 31.549, di cui il 14,9 per cento donne e il 4,98 funzionari di partito. In tutto i congressi di federazione sono stati 127; ad essi hanno portato il saluto dei rispettivi partiti 121 esponenti socialisti; 113 della DC; 97 del PSDI, 95 del PRI; 75 di DP; 57 del PLI e 67 di altri raggruppamenti politici. I delegati intervenuti sono stati 4.539 di

cui 674, pari al 14,85 per cento, donne. Sono stati presentati 2.466 emendamenti sulle tesi: ne sono stati approvati 938.

I documenti (tesi e programma) sono stati approvati dal 92,76 per cento dei partecipanti al congresso; i contrari sono stati 1,36 per cento; il 5,88 per cento gli astenuti. Al congresso parteciperanno 1.091 delegati, 254 saranno donne, cioè il 22,91 per cento. I dirigenti e funzionari a tempo pieno saranno rappresentati al 30,42 per cento.

Angius ha anche fornito alcune cifre relative all'età media della composizione dei delegati al congresso di Firenze. Essa si aggira intorno ai 40 anni; la fascia più ampia è rappresentata da quelli che si collocano tra i 30 e i 39 anni (47,3 per cento), seguita da quella che va dai 40 ai 49 anni (23,18 per cento). Per quanto riguarda l'iscrizione 333 delegati, pari al 30,5 per cento, risultano iscritti al partito tra il 1969 e il 1974.

Il responsabile del dipartimento esteri, Antonio Rubbi, ha sottolineato che per la prima volta la SPD (il partito socialdemocratico tedesco) partecipa ufficialmente insieme ai laburisti inglesi ai lavori di un congresso comunista; finora sia l'una che gli altri erano presenti con osservatori.

Le delegazioni straniere, così come quelle italiane, non prenderanno la parola durante i lavori delle assise: unico esponente straniero a parlare sarà il presidente del Parlamento europeo Pflimlin. Gli Stati Uniti saranno presenti con due consiglieri di ambasciata a Roma; la delegazione sovietica sarà guidata da Zaykov, componente dell'ufficio politico del PCUS; quella cinese, da Chao XI, anch'egli componente dell'ufficio politico del suo partito.

Il problema della sinistra europea

Gira dalla prima

opera, corpus di esperienze diverse ma in qualche modo unitarie, di cui il PCI fa parte integrante. E' allora opportuno che si approfondisca che cosa si intende per «sinistra europea». Domenica scorsa l'Unità gli ha dedicato un supplemento speciale. Può essere allora interessante vedere in che modo il problema viene presentato ai lettori del quotidiano del PCI.

Scorriamo sinteticamente i titoli di questa inchiesta. Il primo articolo riguarda la Francia e si intitola «Ritorna PCF-PS. E torna indietro l'idea di sinistra». Poi si passa al Portogallo: «I fratelli-nemici sulla stessa strada», mentre l'articolo sulla Spagna titola «Socialisti a prova di potere», quello sul Belgio «I socialisti sbagliano a fare i conservatori» a cui fa contrappunto un'intervista a un dirigente comunista belga intitolata «Noi comunisti, meno ideologia e più politica». Non si presta a particolari commenti il titolo sull'Olanda, dove due esponenti socialisti pubblicano un articolo sulla politica estera. «Nella NATO ma non a occhi chiusi», mentre un politologo austriaco ricorda «Dal centro e da destra ricette troppo semplici per uno Stato moderno».

Ma più interessante è quanto si afferma sulla Gran Bretagna (per ricordare che: «C'è una terza via del Labour Party»); e

sulla SPD tedesca («Si ripensa tutto per passare all'offensiva»); in Svezia, «Qui si sente il riformismo che ha grinta», e infine sulla Grecia dove si titola «Per Papandreu più ostacoli (e più riserve)».

Se si eccettua il titolo dedicato alla Svezia di Palme, in genere non si può non ricavare da questi titoli la sensazione di un PCI presentato come un partito che dimostra certo positive aperture all'analisi di tutte le esperienze della sinistra europea e in particolare di quelle socialiste e socialdemocratiche, ma che al tempo stesso si colloca in una specie di posizione di esame verso i socialisti europei che devono cambiare, rivedere, muoversi da vecchie posizioni.

Non vogliamo dare ai titoli un valore troppo rilevante. Essi sottendono articoli e contributi spesso pregevoli e interessanti, largamente aperti agli esponenti socialisti europei. Ma se ne può trarre utile spunto per porre una questione. Ha il PCI il coraggio di porsi il problema di che cosa significhi il fallimento di un partito comunista importante sulla scena del mondo occidentale?

Di converso, sa compiere fino in fondo una analisi della grande vitalità (pur in mezzo, certo, anche ad errori e contraddizioni) dimostrata dal socialismo europeo, anche in Europa meridionale laddove si trovava di fronte alla concorrenza dei partiti comunisti? Per sottolineare ancora questa vitalità basterebbe ricordare che fino a non molti anni addietro chi avesse, per esempio, preconizzato i socialisti spagnoli al potere nel dopo-Franco sarebbe passato per poco meno d'un visionario.

Se si è in grado di fare questa

Riprende il chiarimento Craxi incontra sindacati imprenditori e agricoltori

Nuova riunione del pentapartito - Si fa il punto sulla manovra economica Obiettivi: occupazione e investimenti

Riprendono le riunioni collegiali del pentapartito. L'incontro di oggi a Palazzo Chigi sarà dedicato alla manovra di politica economica. A questo scopo, prima di vedersi con i segretari della coalizione, il presidente del Consiglio Craxi riceverà una delegazione delle tre confederazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, la presidenza della Confindustria e i dirigenti delle organizzazioni agricole nazionali.

L'incontro con imprenditori e sindacati consentirà a Craxi di fare il punto nel pieno dell'azione di risanamento dell'economia, avviata nell'estate del 1984, che sta producendo proprio in questi mesi i risultati più concreti. Si tratterà di ascoltare le ragioni degli uni e degli altri, al fine di individuare gli interventi più adatti a dare ulteriore sostegno agli investimenti produttivi e all'occupazione. Non è un mistero che il governo punta ad utilizzare il risparmio di risorse provenienti dalla favorevole congiuntura internazionale (calo del petrolio e assestamento del dollaro) per spingere su due lati: riduzione del debito pubblico e interventi diretti a creare nuove opportunità di lavoro in particolare per i giovani e il Mezzogiorno. E' un'occasione importante che il presidente del Consiglio e il governo intendono sfruttare per completare una manovra che si sta

già dimostrando utile sotto gli aspetti della lotta all'inflazione, del recupero di produttività e di crescita del reddito nazionale. Oltre alla volontà di consolidare questi risultati, l'inflazione in particolare dovrebbe assestarsi a fine anno intorno al 5 per cento, un livello semplicemente inaspettato se si pensa al punto da cui il governo è partito poco più di due anni addietro, quando la percentuale oscillava vicino al 20 per cento.

Alle questioni finanziarie fa riferimento ancora una volta il PRI. Il partito di Spadolini mira a condizionare l'utilizzo delle risorse aggiuntive nel senso di indirizzarle prioritariamente al contenimento del disavanzo pubblico, arrestando l'emorragia dei centri automatici e incontrollabili di spesa, primi fra tutti previdenza e sanità.

Per i liberali l'indirizzo politico del governo non deve essere vanificato o indebolito da polemiche avventate. Lo sostiene il vicesegretario Patuelli per il quale è necessario che il governo non sia «a termine» e le scelte da compiere siano collegate.

Un altro tema di rilievo riguarda la politica estera. In proposito sono in corso polemiche giornalistiche sui recenti avvenimenti del Golfo della Sirte. Liberali e DP alla Camera, Indipendenti di sinistra al Senato sollecitano un dibattito parlamentare.

qualcosa di diverso, e cioè la presa d'atto che la forza e lo sviluppo del socialismo europeo, pur in tutte le sue articolate differenziazioni e varietà, sono fatti che dimostrano la vittoria della cultura riformista nella sinistra del nostro continente (del resto, la controprova di ciò che affermiamo è che la stessa particolare forza che il PCI ha nel nostro Paese storicamente è dipesa, in buona parte, oltre che dalle nostre scissioni e dai nostri errori, anche dalla sua capacità di insediarsi con forza nei luoghi sociali, sindacato e cooperazione, e nei luoghi geografici, per esempio l'Emilia, della tradizione riformista italiana).

Occorre allora andare avanti passando dalla consapevolezza dello esaurimento della spinta propulsiva della Rivoluzione di Ottobre alla individuazione più chiara e più esplicita di dove si può guardare per trovare la spinta propulsiva adatta per la sinistra italiana e per il movimento dei lavoratori italiani. Non vorremmo cioè che nel termine «sinistra europea» fosse sottesa l'idea di un incontro a mezza strada tra le forze del socialismo e quelle del comunismo europeo e le loro rispettive tradizioni ed elaborazioni. Questa sarebbe una rappresentazione non corretta della situazione della sinistra in Europa e del ruolo che socialismo e comunismo vi hanno giocato e vi giocano.

Il socialismo europeo si rinnova, si apre alle nuove questioni del nostro tempo, come quella dell'ambiente. Bad Godesberg viene aggiornata dalla socialdemocrazia tedesca, ma non certo nel senso di un ritorno all'indietro nella revisione ideologica. Quello che allora ci aspettiamo dal congresso del Partito Comunista Italiano è

qualcosa di diverso, e cioè la presa d'atto che la forza e lo sviluppo del socialismo europeo, pur in tutte le sue articolate differenziazioni e varietà, sono fatti che dimostrano la vittoria della cultura riformista nella sinistra del nostro continente (del resto, la controprova di ciò che affermiamo è che la stessa particolare forza che il PCI ha nel nostro Paese storicamente è dipesa, in buona parte, oltre che dalle nostre scissioni e dai nostri errori, anche dalla sua capacità di insediarsi con forza nei luoghi sociali, sindacato e cooperazione, e nei luoghi geografici, per esempio l'Emilia, della tradizione riformista italiana).

Occorre allora andare avanti passando dalla consapevolezza dello esaurimento della spinta propulsiva della Rivoluzione di Ottobre alla individuazione più chiara e più esplicita di dove si può guardare per trovare la spinta propulsiva adatta per la sinistra italiana e per il movimento dei lavoratori italiani. Non vorremmo cioè che nel termine «sinistra europea» fosse sottesa l'idea di un incontro a mezza strada tra le forze del socialismo e quelle del comunismo europeo e le loro rispettive tradizioni ed elaborazioni. Questa sarebbe una rappresentazione non corretta della situazione della sinistra in Europa e del ruolo che socialismo e comunismo vi hanno giocato e vi giocano.

Il socialismo europeo si rinnova, si apre alle nuove questioni del nostro tempo, come quella dell'ambiente. Bad Godesberg viene aggiornata dalla socialdemocrazia tedesca, ma non certo nel senso di un ritorno all'indietro nella revisione ideologica. Quello che allora ci aspettiamo dal congresso del Partito Comunista Italiano è

Valdo Spini